

## INTERVISTA DI PAOLO ONDARZA A MARIO ADINOLTI

R. - È una novità molto importante. Per settimane ci è stato detto che c'era un asse inossidabile tra Pd e Movimento 5 Stelle su questa legge senza toccare sostanzialmente neanche una virgola. Oggi ormai si vede che nel Pd si è fatta molto forte la posizione delle donne contrarie alla "stepchild adoption", all'utero in affitto, le quali hanno addirittura firmato un documento di sostanziale rivolta contro la posizione di Monica Cirinnà. Per i Cinque Stelle addirittura la linea di Grillo è stata di modifica radicale della posizione del movimento. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che probabilmente la grande mobilitazione popolare del 30 gennaio al Circo Massimo è stato un elemento che ha prodotto qualche novità importante, di coscienza da parte delle leadership politiche. In questo momento dunque i proponenti della legge sono in oggettiva difficoltà.

D. - Al Circo Massimo il Family Day chiedeva uno stralcio in toto del Cirinnà. Adesso si va verso un ddl senza la "stepchild adoption"?

R. - Spero proprio di no. La richiesta del Circo Massimo è molto netta. Il ddl Cirinnà è una legge sbagliata, scritta male, incostituzionale, lesiva dei diritti dei bambini e delle donne. Il ddl Cirinnà è una norma che va ritirata; è una norma che va abbandonata. Bisogna ritornare alla Commissione e discutere. La discussione deve essere serena, senza paletti. Sicuramente questa è una cattiva legge ed è riconosciuto ormai davvero da tutte le aree politiche e culturali del Paese.

D. - Bisognerà vedere adesso quale sarà il comportamento, cosa voteranno i senatori del Movimento 5 Stelle. I numeri sono in bilico. Qualora scegliessero di votare il ddl Cirinnà con la stepchild adoption, che cosa potrebbe accadere?

R. - Faccio molta fatica a ragionare su ipotesi che stanno diventando sempre più ipotesi del terzo tipo. I numeri per la legge così com'è non esistono, non ci sono proprio. Sicuramente quello delle votazioni in Senato sarà un momento molto travagliato, dopo di che la legge dovrà tornare alla Camera, poi ci sarà un ulteriore vaglio da parte del Presidente della Repubblica; dal Quirinale arriva un'attenzione particolare rispetto a dubbi di costituzionalità circa questa legge. C'è addirittura un ricorso pendente di 40 senatori sulla procedura anti-costituzionale che ha portato il ddl in aula senza passare dalla Commissione. Insomma, l'idea che ora dobbiamo fasciarci la testa come se questa norma fosse già stata approvata, mi pare abbastanza lontana; sicuramente questa idea si è allontanata rispetto ad una settimana fa perché c'è stata una mobilitazione popolare che ha provocato evidentemente un ripensamento delle classi dirigenti. Questo è forse il lascito più bello del Circo Massimo.

D. - Dunque un cammino travagliato quello del ddl Cirinnà ed un cammino che si prospetta ancora in salita. Nonostante questo il Pd dice: "Noi andiamo avanti con la "stepchild adoption" ....

R. - Ripeto, c'è un documento delle senatrici del Pd molto netto sotto questo punto di vista che avvicina e racconta la stepchild adoption come legittimazione della pratica dell'utero in affitto e che, facendo riferimento alla Carta di Parigi appena firmata dal femminismo internazionale, chiede la messa al bando dell'utero in affitto in tutto il mondo. Dunque quel documento chiede esplicitamente il ritiro dell'Art. 5. Mi sembra dunque che nel Pd in realtà la discussione sia tutta aperta e i giochi non siano per niente fatti.

Radio Vaticana, 8 febbraio 2016